Anno XIII. TORINO, Martedì 4 Marzo 1879 Num. 63

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO Frangar, non flectar

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 4 MARZO 1879.

ITALIA

I lavori parlamentari — La posizione del Ministero non autorizza la fiaccona — O giù o su, ma si faccia qualche cosa — Le idee del Ministro del commercio — Un'altra lettera dello Stuart — Un partito disorganizzato.

(4). Oramai importa, più che altro, mettere mano sul sodo ai lavori parlamentari. Da fare ce n'è, e molto. La Camera ha dinanzi a sè ancora due bilanci, quello dell'istruzione pubblica e quello dell'entrata; poi, per citare solo alcuni dei moltissimi, ha questi progetti di legge da esaminare e discutere: Costruzioni ferroviarie; — leggi per l'esercito; — riordinamento dei RR. carabinieri; — istituzione di stabilimenti siderurgici; — indennità a Firenze; — bonifiche; — leggi finanziarie proposte recentemente dall'on. Magliani; — convenzione monetaria.

A questi progetti se ne potrebbe aggiungere un'altra dozzina, e tutti importanti; ma anche quelli enunciati non bastano forse a dimostrare quanto sia necessario che tutti i rappresentanti del Paese accorrano a Montecitorio, e si mettano una buona volta a lavorare di buzzo buono?

Nè a scansare l'inerzia de' negligenti valga il dire che le troppo incerte condizioni del Ministero producono il marasmo parlamentare, facendoci assistere al poco dignitoso spettacolo d'un'Assemblea legislativa che si aduna e delibera e legifera mentre è presente poco più d'un terzo dei suoi componenti! — Siano pur precarie ed incerte le condizioni del Ministero; ma questo fatto non basta per autorizzare coloro i quali ebbero il mandato di tutelare e difendere gli interessi del Paese, a disertare il campo dell'azione e rendere così affatto nulli gli effetti di quel loro mandato. Del resto se il Ministero è debole, o si rinforzi o si abbatta: purchè si lavori! C'è egli alla Camera un partito politico il quale intende di dare battaglia al Ministero o perchè ha fatto certe date proposte che a quel partito non piacciono, o perchè non ne accetta certe altre che quel partito reclama?

Ebbene, quel partito, o quei partiti, si facciano avanti nobilmente e lealmente e combattano in nome delle rispettive idee; ma sopra tutto, *combattano*, e non istieno colle mani alla cintola; facciano discutere le loro proposte, provochino su di esse un appello nominale, se occorre, e qualora raccolgano la maggioranza, si saprà da tutti ch'esse diventeranno programma di Governo. Ma che si sappia almeno dove si va, quello che si fa, perchè si vuole una mutazione ministeriale e che cosa avremo, caso mai, dopo che essa sarà stata fatta.

Non si deve voler la crisi per la crisi, e servirsene come di pretesto a fare un bel nulla. Si deve lavorare, non per i partiti e le chiesuole, ma per il Paese; — o rinunziare al mandato. — Gioverà egli che l'on. Corbetta, presidente della Commissione generale del Bilancio, abbia già messo all'ordine e letta alla sotto-Commissione la sua relazione sul bilancio dell'entrata, e che l'on. Cairoli abbia con apposita circolare chiamato a raccolta i suoi amici, perchè cessi la quasi generale fiaccona? — Staremo a vedere.

***

Negli scorsi giorni, allorquando parlavasi di accordi sinistri e di rimpasti ministeriali, era corsa voce che una delle vittime designate al sacrifizio per rendere propizia la conciliazione, dovesse essere l'on. Ministro del commercio.

Ora troviamo in qualche corrispondenza che l'on. Maiorana ha certe sue idee speciali, che intende sostenere e far prevalere ne' Consigli de' suoi colleghi ministri, e che, qualora non fossero accettate, sarebbe il primo a ritirarsi spontaneamente dal Gabinetto, senz'attendere il colpo di grazia del suo presidente. Tratterebbesi di questioni di principio. La prima è la riforma della legge sulla circolazione cartacea, intorno alla quale il Maiorana dice d'avere un programma chiaro e netto; egli crede fermamente che con la riforma della circolazione cartacea possa avviare il Paese all'estinzione graduale del corso forzoso. — Nella questione dell'abolizione della legge sulla tassa della macinazione dei cereali, il Maiorana ritiene un'ironia l'abolizione del secondo palmento, quindi parteggia per l'abolizione completa. — Finalmente egli ha idee proprie sulla ricostituzione del Ministero del commercio e prima di riassumere la direzione pose alcune condizioni in Senato e alla Camera. Ove in questa parte egli fosse contraddetto, ove ritenesse impossibile rendere col ministero così costituito quei servigi al Paese che questo ha diritto d'attendersi, l'on. Maiorana ritornerebbe al suo scanno di deputato. — Ecco dunque un ministro che non ricusa, almeno, di rendere manifeste le proprie idee.

***

Un'altra lettera dello Stuart vediamo oggi pubblicata dall'*Opinione*.

In essa si parla del contegno dei conservatori dopo il discorso del Papa.

Il signor Stuart dice, con sufficiente franchezza, che il movimento conservatore non può nè deve arrestarsi davanti a quel discorso, e aggiunge che se le parole del Papa faranno allontanare dal nuovo partito coloro che ci erano entrati con lo scopo di servirsene a danno delle nostre istituzioni nazionali, non sarà che un bene. Quanto al potere temporale, lo Stuart dice che lui e i conservatori del suo stampo lo reputano *non necessario e impossibile* senza l'intervento di armi straniere.

Quello che loro preme è che la legge delle guarentigie esista e sia rispettata.

Queste dichiarazioni non faranno che accentuare sempre più il dualismo e lo screzio fra i neo-conservatori che accettano i fatti compiuti, e quelli che vorrebbero rovesciar tutto per rialzare il Papa-re. Trattasi adunque d'un partito che si sfascia e si disorganizza prima di essere veramente nato ed organizzato. Per ricostituirsi davvero, dovrà mutar nome e programma, e distaccarsi decisamente dal Vaticano nella ricerca degli elementi che concorreranno a ricomporlo. Si era detto che uno degli scopi principali dell'impresa a cui si erano accinti i promotori, era, per loro esplicita confessione, quello di rialzare nel Paese il sentimento religioso, facendo in guisa che anche la politica si conformasse a tale intento. Ma per *rialzare il sentimento religioso* è forse d'uopo identificarsi ad una Chiesa che si dice apertamente nemica dello Stato, è forse d'uopo *abbassare lo Stato*? Qui sta il punto: prima le istituzioni, la patria; poi i *sentimenti* personali. Un partito che si erigesse contro le istituzioni e la patria, per difendere un *sentimento* qualsiasi, sarebbe morto prima di nascere, nel concetto d'ogni onest'uomo.

DA ROMA.

I congedi formali dei deputati — Ancora della reintegrazione dei gradi patriottici — Poesia dell'avvenire sul notariato.

2 marzo.

(X. Y.) Qualcheduno aveva sparsa la voce insussistente che l'on. Presidente della Camera avesse creato di *motu proprio* parecchi congedi per rendere l'assemblea in numero legale.

Questa voce non aveva mestieri di venire smentita; prima di tutto, perchè l'on. Farini, così militarmente e scrupolosamente preciso nelle sue cose, è *a priori* incapacissimo di simulare di suo capo una formale domanda di congedo altrui; e poi, perchè gli onorevoli congedati non lasciano certo che altri faccia loro la pappa in questa materia.

Fino alla camiciata di domandare dei congedi ci arrivano da loro stessi.

Quella inserzione pubblica del loro nome sulle Gazzette con la domanda e la relativa concessione del congedo regolare fa presumere che eglino abbiano lavorato come tanti martiri, e che, poveretti! abbiano proprio bisogno dell'aura nativa e delle egloghe dell'ozio campagnuolo per rinfrancarsi in salute dopo così assidui sgobbamenti. Invece può darsi benissimo, che un onorevole vada in vacanza senza aver mai fatto il suo compito.

Ad ogni modo la Camera nella sua presente magredine legale discute; la Camera vota.

Ha votata la circolazione degli olii minerali e di resina; ha votato l'autorizzazione al Governo di ricevere anticipatamente le quote provinciali per la costruzione di strade; ha votata una modificazione all'art. 24 della legge sulla pesca; ed ha votato le modificazioni alla legge sulla reintegrazione nei gradi militari e diritti di coloro che li hanno perduti per ragioni politiche.

Per quanto sia da abborrirsi la ingratitudine, io oso di nuovo esprimere il modesto desiderio che si finisca presto questa liquidazione pecuniaria del patriottismo.

A me fa pena, a me fa venire i crampi all'ideale il vedere che si dia la pensione ai patrioti, come ai membri delle corporazioni religiose soppresse. Con ciò mi sembra quasi di vedere eziandio abolito il patriottismo.

Intanto è doloroso che, dovendo essere chiusa per noi l'èra delle rivoluzioni violente, e dovendo considerarsi adagiata l'Italia nel suo equilibrio stabile, si escludano dalla patria ricognizione e sovvenzione coloro che combatterono regolarmente e disciplinarmente le stesse battaglie patriotiche e nazionali, per cui si resero benemeriti i militi irregolari e i cittadini insorti.

Ma gran mercè che l'onor. Ministro della guerra abbia promesso particolarmente all'onorevole Guala di prendere in considerazione la sorte di quei poveri veterani, a cui il lodevole servizio patriotico regolare non impedì una ritirata nel Ricovero di mendicità.

***

Votato quanto sopra, la Camera intraprese per la ennesima volta la discussione del progetto che modifica una [illegible] di articoli della nuova legge organica sul notariato e della relativa tariffa.

È già da buona pezza di tempo che assistiamo all'andirivieni di questo progetto dalla Camera al Senato e viceversa.

Durante questi viaggi circolari di andata e ritorno, gli opuscoli, la stampa giornaliera e specialmente la vostra Gazzetta ebbero agio di dibattere l'importante materia.

A me pare che noi si diguazzerà sempre in un noioso ripesco, fintantochè non si adotterà qualche idea fondamentale sul proposito.

O si vorrà considerare il notariato come una professione, al pari dell'avvocatura, e bisognerà dichiararla libera. O si vorrà ritenere il notariato come un servizio pubblico, al pari di una condotta medico-chirurgica e ostetrica, ed allora i relativi ufficiali dovranno farsi eleggere dalle popolazioni, che devono attribuire loro la propria fiducia.

Le oligarchie notarili mantenute in vita adesso, come corporazioni medioevali autonome, che distribuiscono la loro circoscrizione in una scacchiera di tappe, per le quali fanno camminare i loro membri a passi, a rigiri di anzianità, spesso senza senso comune.

Da ciò proviene che molti notai, vedendosi assegnata loro una residenza a cui non li chiama nessuna conoscenza, nessuna clientela o nessun interesse, non sognano neppure di muoversi ad occuparla; oppure vi si fanno vedere a urli di lupo periodici, tanto per gabbare legalmente la legge.

E tutte le leggi, i regolamenti e le altre superiori provvidenze con le relative comminatorie per far rientrare tutti i notai nelle loro griglie, rimangono, come si dice, lettera morta; fanno l'effetto delle famose grida che si trovano in principio dei *Promessi Sposi*.

Ad ogni modo, si vogliano considerare i notai come esercenti una professione libera, o come ufficiali pubblici, sissignori! anche a loro si deve applicare la qualifica dei versi del Torti: *Pochi*, ma buoni.

CORRIERE DI SICILIA.

L'uragano — Disgrazie del *Lilibeo* — Scena terribile — L'*Ortigia* — Il nuovo Prefetto — Un corrispondente ingiusto — Bel modo di far carnevale — Carità coi guanti.

Palermo, 27 febbraio.

(Fer...mo) — Non si fa che parlare dei danni e delle disgrazie causate dall'uragano di lunedì, perchè ogni momento se ne ha una di più da aggiungere alle tante.

Lunedì alle 5 pom. partiva dal nostro porto il postale *Lilibeo* della Società Florio, diretto a Napoli, carico di passeggeri e mercanzie, con tempo discreto. Verso le 11 di notte lo coglieva uno scirocco furiosissimo ed in breve il tremendo uragano.

Il *Lilibeo* combattè eroicamente col mare infuriato, ma gli fu giocoforza gettare in mare le mercanzie, fra cui moltissime botti di olio e di Marsala, e perfino dovette gettare l'acqua da bere, cosa che si suol fare nei casi estremissimi.

Tutto ciò sarebbe poco se non si dovesse lamentare la perdita del timoniere. Il povero uomo governava con tutte le sue forze il timone, quando una potentissima onda traversando sul ponte il piroscafo, furiosamente lo getta in mare; allora la scena diventa straziante; tutta la ciurma si dà da fare per il salvataggio, e si arriva a fare in modo che il povero timoniere fosse presso ad aggrapparsi, non c'è più che un piccolo tratto da vincere; ma sventuratamente ecco un'onda impetuosa che lo travolge, lo allontana, lo sommerge nei suoi spumeggianti vortici e più non si vede la povera vittima. Egli era padre di sei piccoli figliuoli.

Due soldati, uno di cavalleria ed uno dei bersaglieri, morirono appena giunti in porto in seguito al male sofferto.

Il *Lilibeo* non potè assolutamente approdare in nessun porto, nè passare le *bocche di Capri*, e fu di ritorno ieri, dopo cioè più di quarantotto ore di lotta disperata.

In quella notte funesta anche nel porto vi furono danni e pericoli gravissimi. Molte barche che, per l'imprevedibilità dell'uragano, erano rimaste fuori, si sfasciarono; i piccoli legni a grande fatica si sono potuti mettere al riparo, ma non pertanto ebbero delle avarie.

La mattina si sa che erano partite molte barche pescherecce e di queste finora non se ne ha nuova alcuna e si dispera di averne buone. Martedì, in vicinanza alla grande lanterna, fu visto per un momento galleggiare un cadavere, ma si ignora a chi appartenga.

Non meno tristi notizie giungono dai porti di Girgenti e di Trapani. A Girgenti incagliarono due grossi bastimenti inglesi, ed a Trapani uno, pure inglese, ed un vaporetto, l'*Alfa*, dei fratelli Ajello, si è perduto del tutto e non si ha notizia dell'equipaggio.

A Napoli l'*Ortigia* affondò spaccato a metà: era uno dei più grossi vapori di Florio e di recente costruzione; il *Drepano* si arenò e sarà tosto rimesso in mare; pare fortunatamente che l'equipaggio si sia salvato di tutti e due.

Altri legni del Florio soffrirono avarie nel porto di Napoli.

Io spero che la sconfortante litania di questi danni sia finita, e spero ancora che il mare non reclamerà nuove vittime che sono le più compiante.

Intanto da due giorni non abbiamo le corrispondenze e fu anche interrotto il servizio telegrafico per qualche tempo: ora però si è ripristinato.

***

Finalmente *Abemus Pontificem* e fra giorni sarà fra noi il nuovo prefetto conte Bardesono. Era tempo!

La stampa cittadina non si è assolutamente dichiarata nè pro' nè contro, perchè certo il Bardesono non può essere nè divenire *l'enfant gâté* dei moderati; i progressisti avrebbero desiderato un prefetto di carriera e intanto si sta a vedere con tanto d'occhi ciò che riuscirà.

Io confido nella saggezza del Bardesono come amministratore, e son certo che una delle sue prime cure sarà il riordinamento dei Comuni nella Provincia, che sono in istato deplorabile pressochè tutti.

***

Prima di chiudere sento il bisogno di citare il corrispondente *Artifex* della *Gazzetta dei Tribunali* di costì. Egli, in una sua corrispondenza che ha giustamente indignato la stampa palermitana, dice corna della Sicilia mentendo ed esagerando sotto il dettato di una bile, di un astio incompreso.

Molti egregi piemontesi, e per essi potrei dire tutta la colonia piemontese, protestano vivamente contro il bilioso *Artifex* e pregano i corrispondenti dei giornali specialmente piemontesi a far sentire che biasimano l'operato di cotesto arrabbiato, cosa che io faccio di tutto cuore.

Davvero, la è una vergogna, che è tempo si smetta, quella di inventarne di tutte le fogge sempre a danno della Sicilia e dei Siciliani per sollevare degli antagonismi da cui un onesto patriota dovrebbe assolutamente rifuggire.

Ma quella corrispondenza dell'*Artifex* ha da prendersi forse per una sciocca burla da carnevale — e nient'altro.

***

E giacchè mi è caduta dalla penna la parola *carnevale*, vi dirò che martedì al Politeama la Società del carnevale ebbe l'ottimo e gentile pensiero di dare un pranzo a 200 poveri. La festa riuscì bellissima ed i soci servivano a tavola, in guanti bianchi, quei poverini.

Via... far la carità è opera umanitaria, ma quei guanti, i signori soci, potevano lasciarli a casa; la mi pare una ostentazione che rasenta il ghigno in faccia alla miseria.

ESTERO

La morte di Scir-Alì.

Ivan de Woestyne, corrispondente del *New York Herald* a Taskend, nel Turkestan, presso il famoso generale russo Kaufmann, ha mandato un dispaccio, in data 27 febbraio, in cui è detto che il governatore di Samarkand ha telegrafato al generale Kaufmann che gente venuta dalla frontiera afgana ha recata la notizia della morte di Scir-Alì, emiro dell'Afganistan.

D'altra parte, un dispaccio da Londra ci informa che Jakub-khan, figlio maggiore di Scir-Alì, ufficialmente proclamato come principe ere-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2a Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 2.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

II.

Un giovedì, mentre salivamo alle soffitte, ed Orsolina ci precedeva di due o tre scale, vedemmo, svoltando sul pianerottolo del terzo piano, un individuo che saliva anch'esso, adagio adagio, appoggiandosi alla maniglia che da quel piano fin su sostituiva la ringhiera di ferraccio. Non gli si fece molta attenzione finchè non gli fummo vicini, e costretti di passargli accanto.

Ma allora, con un moto istintivo, Cecilia mi si strinse ai panni, ed io dapprima mi sentii una forte tentazione di rifare la scala. Poi riacquistando un po' di sangue freddo e traendomi Cecilia dietro per mano, continuai in fretta a salire. Intanto non potevo trattenermi dal guardare di tratto in tratto lo sconosciuto.

Era veramente tale nell'aspetto da sbigottire due fanciulli. Portava un cappello di quelli che pigliarono il nome di calabresi, a cono ed a larga falda.

Sotto c'erano due occhioni neri che sfavillavano; c'era una barba nera come gli occhi, c'erano capelli lunghi e neri come il resto, che incorniciavano un viso pallido e smunto.

Il pauroso sconosciuto era vestito molto dimessamente, quasi direi poveramente. Egli si accorse dell'effetto prodotto su di me, su di Cecilia; ed il suo sguardo che alla prima si era a noi rivolto con un'espressione di stupore e quasi di gioia, mutò rapidamente e parve esprimere una improvvisa afflizione. Lo sconosciuto abbassò il capo, e stette fermo a mezzo la scala, lasciando che fossimo giunti in cima prima di ripigliare la salita.

Quanto a noi, respirammo solo quando fummo in mezzo ai ragazzi della portinaia, e vedemmo l'Orsolina la quale, giusto, domandava chi fosse quel tale incontrato giù per le scale.

— Egli ha affittato la soffitta libera, — rispose la portinaia. — Non mi pare una cattiva persona. È un *italiano*.

A quei tempi da noi, nel popolino, si diceva ancora un *italiano* per dire un *non piemontese*.

— Gli è da cinque giorni che sta qui, — continuò la portinaia, — e non c'è nulla a dire sul suo conto. Esce al mattino una mezz'ora per lasciarmi il tempo di rimettergli la camera in ordine, poi rientra e non esce più fino all'ora di pranzo. Ha un mucchio di carte sul tavolo, che m'ha raccomandato caldamente di non toccargli, di non mettergli fuori di posto. Credo ci lavori su anche di notte. Del resto è gentile, e quando passa innanzi a me e a mio marito, è il primo a dirci buon giorno.

— E sapete chi è?

— Mio marito dice che gli ha dato buone informazioni su di lui un suo conoscente, anzi gli ha detto che nei suoi paesi, laggiù in Italia, era un signorone, ma ha dovuto scappare per la politica.

— Uhm! — borbottò Orsolina. — Già, è un emigrato. Il padrone dice che ce ne sono di tutte le razze e...

Orsolina fu costretta a interrompersi. L'individuo in questione compariva per l'appunto col suo cappellaccio sugli occhi. I suoi abiti, ora alla luce, ci apparivano più meschini di quel che nella mezza oscurità delle scale; ma se la luce non era favorevole agli abiti, non gli rendeva più lo stesso cattivo servizio quanto al resto, e l'aspetto ci parve meno spaventevole. Ciò non tolse però che, quando ci passò vicino e ci volse uno sguardo che era pieno di malinconia, e a noi parve terribile, non ci sentissimo un brivido nelle ossa. Egli salutò cortesemente Orsolina e la portinaia e se ne andò nella sua soffitta che aveva proprio l'uscio in faccia alla nostra.

Per la prima volta entrammo in questa svogliati, senza nessun piacere. Nè si oltrepassò la soglia della seconda, quella dove c'era quel certo angolo misterioso. Io non trovavo più alcun gusto a sfogliare i vecchi libracci: Cecilia vedeva sorci dappertutto — erano il suo incubo. La giornata era piovosa. Mai quel luogo ci parve così oscuro. Non c'era che dire, sospiravamo di cuore il momento che Orsolina venisse a riprenderci. Finalmente essa giunse.

— Non sono mai stati buoni quanto oggi, — le disse la portinaia che non aveva dalla sua camera udito il solito baccano. Certo la brava donna non se ne immaginava la ragione.

Alla domenica seguente mia madre fu ben sorpresa non sentendosi rivolgere la solita domanda. Nè la sentì al giovedì, nè all'altra domenica. Capricci di ragazzi! passano presto, pensò forse, e non andò più in là.

Quanto all'*uomo delle soffitte*, — Cecilia ed io lo avevamo battezzato così, — ci avvenne di incontrarlo parecchie volte giù per le scale mentre eravamo colla mamma. Egli l'aveva salutata, poi era salito o sceso rapidamente senza punto aspettare che essa gli rendesse il saluto. Quell'allontanarsi pareva una fuga.

— Un bell'originale! — mormorò una volta sorridendo mia madre.

Ma un'altra volta — Orsolina le aveva detto chi si fosse — un'altra volta non sorrise più, vedendolo scomparire frettoloso allo svolto, e mormorò invece:

— Povero giovane!

Mia madre aveva indovinato che all'*uomo delle soffitte* dava pena il farsi vedere così vestito ad una signora.

Aveva indovinato, ma solo in parte; l'uomo misterioso aveva anche un'altra ragione per isfuggirci quasi — un'altra cosa gli faceva ben più pena che non il farsi veder poveramente vestito — l'impressione di spavento che s'era accorto di produrre su me e su Cecilia.

III.

Forse chi sa quanto tempo, quanti anni anche sarebbero trascorsi senza che rivedessimo le soffitte, se non ci fosse capitato in casa mio cugino Carlo, lasciatoci da suo padre che per un grave affare doveva allontanarsi da Torino e trattenersi fuori un paio di mesi. Carlo pianse quando il babbo partì, fu melanconico un paio di giornate intiere, poi finì per consolarsi pensando alle belle cose che gli si promise di portargli. Noi facemmo il possibile per divertirlo, e, via, per un paio di settimane, si riescì benino a fargli passare le ore che non passava alla scuola.

Poi Carlo, più grande di me, sapeva un mondo di giuochi che noi ignoravamo, sapeva utilizzare ogni cosa e trovarvi un mezzo di divertirsi. Ma il *tout passe, tout casse, tout lasse* dei francesi è di una verità incontrastata, specialmente pei ragazzi.

Carlo finì coll'annoiarsi. Siccome non era ancora all'età in cui si è imparato a fingere, sbadigliava alla libera e trovava che i nostri trastulli eran troppo da *bambini*, che i libri di immagini eran roba da dormire in piedi, e la casa era ben piccola per potervi correre.

Cecilia ed io eravamo veramente mortificati.

— E se andassimo nelle soffitte? — disse lei timidamente. Era una buona idea. Carlino, al quale diedi in breve la spiegazione di qual che fossero le soffitte, saltava di gioia.

S'andò in corpo dalla mamma. Ella s'era avveduta della noia di Carlino; di più pioveva a dirotto e non c'era nessuna probabilità potessimo uscire. Per queste ragioni non si fe' pregare molto ad accordare il permesso.

Cinque minuti dopo giungevamo al nostro destino, accolti dalle grida di gioia dei marmocchi della portinaia che da un pezzo non ci vedevan più, e pei quali ogni domenica, ogni giovedì era una delusione.

(*Continua*).

ditario, ha in una lettera a lord Lytton, vicerè dell'India, annunziato che l'emiro Scir-Alì è morto a Cabul il 21 febbraio.

La notizia della morte dell'Emiro arriva dunque ad un tempo dall'India e dalla Tartaria e la si può considerare come vera.

Si ricorderà che Scir-Alì, dopo i primi successi delle armi inglesi, si ritirò da Cabul, mettendo prima in libertà il suo figlio maggiore Scir-Alì, che egli aveva tenuto quattro anni in prigionia, sia per punirlo d'una ribellione, sia per favorire la successione al trono di Abdullah-Gian, figlio di una sua favorita, il quale però morì nello stesso autunno.

L'Emiro s'era messo in viaggio attraverso l'Afganistan settentrionale coll'intenzione di recarsi a Pietroburgo a domandare la protezione dello Czar. Per viaggio gli fu fatto sapere che lo Czar non voleva riceverlo. Egli mandò allora a Tashkend, capitale della Tartaria russa, una missione nella quale trovavasi il generale russo Rosgonof, proveniente anch'egli da Cabul.

Alcuni giorni dopo la partenza del generale Rosgonof per Tashkend coll'ambasciata afgana, l'emiro fece chiamare il medico della missione russa che, dietro sua domanda, era stato lasciato a Tashkurgan, luogo in cui l'Emiro faceva sosta. Scir-Alì si lagnava di dolori nelle gambe. Il medico dapprima credette ad un'astuzia dell'Emiro, il quale volesse, con questa finzione, dare al suo seguito un motivo di non mettere in esecuzione il suo progetto di viaggio in Russia; ma egli tosto s'accorse che il sangue circolava male nelle gambe e notò anche un indebolimento nelle funzioni del cuore. Mancando le sanguisughe, il dottore offrì successivamente di applicare delle ventose, poi dei senapismi. Il seguito dell'Emiro si oppose a quella cura ed il medico afgano che era presente dichiarò che rispondeva del malato. Tutti gli sforzi del medico russo furono inutili. Solo dopo parecchi giorni l'Emiro fece chiamare il medico russo che trovò la gamba sinistra già in istato di decomposizione. Il medico scrisse allora al generale Rosgonof una lettera in cui gli annunciava la morte prossima dell'Emiro.

Questa morte si è verificata, ma non certamente a *Cabul*, come pretende il dispaccio inglese. Secondo tutte le probabilità, l'Emiro è morto invece a Tashkurgan, non potendosi ammettere che sia ritornato a Cabul, sia perchè non ne avrebbe avuto il tempo, sia a motivo dello stato di salute in cui si trovava.

Per meglio far comprendere la situazione, crediamo utile riprodurre il seguente dispaccio che Ivan de Woestyne mandò al *New York Herald* da Tashkend, dopo l'arrivo in quella città del generale Rosgonof colla missione afgana:

« *Tashkend*, 24 febbraio, ore 11,30 pom. — Ho avuta la conversazione seguente col generale Rosgonof:

« Domanda: In quale stato avete lasciato l'Afganistan?

« Risposta: In disposizioni di resistenza, malgrado gli sforzi dei partigiani degl'Inglesi a Cabul, i quali fanno da spia cogli Afgani e calunniano i Russi. I fogli dicono che gl'Inglesi prodigano l'oro ovunque sono accolti; la verità è che, quando si trattò del viaggio dell'Emiro a Pietroburgo, gli Inglesi pensarono di attrarre a loro la popolazione, e durante il viaggio dell'Emiro un afgano, che si diceva disertore inglese da Pesciavar, e che scomparve tosto dopo, offrì 100,000 rubli a Chanzi, uno degli ambasciatori qui arrivati, se voleva impedire ai Russi d'intervenire.

« D. Come fu ricevuto l'Emiro nei luoghi in cui passò?

« R. Fu dappertutto ricevuto con acclamazioni dagli uomini, dalle donne e dai ragazzi, e 10,000 persone mossero da Tashkurgan per venirgli incontro. L'Emiro annunciò, dappertutto dove passò, la sua intenzione di continuare la guerra.

« D. Come va la guerra adesso?

« R. Gli Afgani non fanno nulla, e gl'Inglesi poco più. Gl'Inglesi fanno dimostrazioni militari soltanto per diminuire le somme con cui dovranno comprare la buona riuscita.

« D. Come terminerà tutto ciò?

« R. Durerà molto tempo, a meno che gli Afgani trovino un buon generale, il che è possibile. Essi hanno buoni soldati, ma comandanti detestabili. Posseggono 200 cannoni sparsi su tutto il territorio, ed una numerosa cavalleria che è incomparabile per qualità, e che potrebbe distruggere gl'invasori se fosse ben guidata.

« D. Dunque, il partito di Scir-Alì non dispera?

« R. No, non è arrivato a questo punto.

« D. Quale sarebbe il risultato se l'Emiro venisse a morire?

« R. Jakub-khan pare disposto a continuare la guerra. Egli manda ogni giorno relazioni all'Emiro a Tashkurgan e chiede i suoi consigli.

« D. È Jakub-khan sincero?

« R. Non saprei dirvelo.

« D. Come incominciò la malattia dell'Emiro?

« R. Mi disse che aveva male alla gola, ed era opinione della missione che avesse rinunciato alla sua visita a Pietroburgo e si fingesse ammalato. Noi lo lasciammo con questa convinzione, e fummo molto meravigliati venendo a sapere che la sua malattia era grave.

« D. Questa malattia non diede essa sospetto di un avvelenamento politico per distruggere l'Emiro, unico vincolo d'unione fra la Russia e l'Afganistan, precisamente quando stava per varcare la frontiera?

« R. Non saprei formarmi un'opinione a questo riguardo. Quando io partii non v'era nulla che potesse far nascere quel sospetto. »

DA BERLINO.

Funerali e danze — Le feste — All'ambasciata italiana — L'Imperatore e l'Imperatrice — Il Principe ereditario — Morte del maresciallo Roon — L'Imperatore innanzi al cadavere di lui — Mistico trifoglio che ha perduto una fronda — Aneddoto — A Crobnitz.

26 febbraio.

(F. FONTANA). La settimana carnascialesca berlinese si può davvero riassumere nel titolo della celeberrima farsa *Funerali e danze*.

Mentre la Corte e la città, per dirla all'antica, si abbandonavano alle feste da ballo e ai conviti, la morte falciava una delle vite più preziose della Germania, quella d'un uomo cui ella deve in gran parte la propria unificazione, voglio dire il generale Roon.

Ma per essere cronista fedele io debbo cominciare dalle feste e non dalla morte, o meglio dai funerali.

***

Una delle feste più brillanti della stagione, a detta di tutti la più bella dopo le feste di Corte, fu quella data dal conte e dalla contessa De Launay nel palazzo dell'ambasciata d'Italia, la sera del 24.

Le [illegible] sale della nostra ambasceria erano decorate semplicemente, ma con un gusto inappuntabile; specialmente la sala da ballo era riuscitissima.

Alle 9 1/2 cominciarono a venire gl'invitati. Si sapeva che l'Imperatore e l'Imperatrice dovevano intervenire verso le 10 1/2, quindi nessuno giunse in ritardo. Il consigliere cavaliere Tosi, il segretario marchese Raffaele Cappelli, il conte Albertini, addetto alla Legazione, e il conte Del-Mayno, addetto militare, facevano gli onori di casa all'ingresso. Tutto il patriziato berlinese affluì quella sera all'ambasciata italiana, e con esso molti ministri e parecchi fra i grandi dignitari dello Stato. Il principe Carlo, il principe Augusto, il principe Alessandro, i due figli del Gran Cancelliere, il conte di Stolberg, il generale Manteuffel... non finirei più di citare fra gli uomini; fra le signore notavansi la principessa di Bismarck e la contessa di Stolberg.

Alle 11 meno pochi minuti giunsero l'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale.

L'Imperatore e il Principe imperiale portavano la decorazione dell'Annunziata e la medaglia d'oro italiana al valor militare.

L'Imperatore era ancora incomodato da una infreddatura e malgrado l'ordine del medico aveva voluto intervenire alla festa. Ma più che la malattia materiale credo fosse l'emozione cagionatagli quel giorno dalla morte del feldmaresciallo Roon che lo avesse indisposto. Egli non si fermò che circa tre quarti d'ora, durante i quali si intrattenne con moltissimi invitati, specialmente militari, e col conte De Launay, al quale rivolse gentilissime e cordiali espressioni.

Partito l'Imperatore, l'Imperatrice passò nelle sale del *buffet* seguita dal Principe imperiale, il quale per il primo con un bicchiere di sciampagna in mano bevette alla salute del Re e della Regina d'Italia.

L'Imperatore non mostra davvero l'età che ha; però lo trovai molto meno arzillo di poche settimane fa quando lo vidi al ballo dell'antico Palazzo imperiale. L'Imperatrice sembra invece sofferente, e lo è infatti. È malata e i doveri e le esigenze che l'etichetta le impongono, cioè d'intervenire ai balli di Corte e delle ambasciate, sembrano proprio una tortura per lei. Dicesi che l'anno venturo è decisa a non piegarsi più a tali doveri e a tali esigenze. Io glielo auguro di cuore, perchè mi pare di leggere sul suo viso magrissimo una pena malcelata, una vera sofferenza che impietosisce.

Chi ha l'aria marziale e balda è il Principe ereditario. Tutti i ritratti che vidi finora di lui sono ben lontani dal rassomigliargli, o almeno gli rassomigliano in questo che si può indovinarlo, ma artisticamente non lo rivelano affatto. Il Principe ha una testa forte, bella perchè non cincischiata da cosmetici, da colpi di forbice da parrucchiere di zerbini; si vede che i suoi capegli foltissimi e la sua barba rigogliosa sono acerrimi avversari d'ogni manteca e d'ogni lezio da *Figaro* raffinato. Il Principe deve ravviarli con un buon colpo di spazzola alla militare e, cosa sanissima, umettarli d'acqua soltanto. Questo non so che di virile disprezzo per tuttociò che sente di smanceria dà all'aspetto del Principe un'aria robusta, sciolta, con un accenno di bonarietà soldatesca che piacciono assai e gli cattivano l'adorazione dell'esercito. Senonchè su quella fronte ferma e dritta, su quegli zigomi gagliardamente disegnati e specialmente attraverso quei baffi e quella barba folti e quasi quasi un po' incolti vi colpisce un fare così furbesco, un piglio di gentilezza mista ad ironia elegante e fine, che si capisce subito perchè i ritratti che si fecero finora di lui non gli rassomiglino punto. Le labbra hanno sorrisi che tagliano, gli occhi ammiccano continuamente, tantochè agli angoli esterni acutissimi e prolungati, i socchiudimenti incessanti delle palpebre hanno tracciato una quantità di piccole rughe che si irradiano fino a dove sulla cima delle tempia comincia la zazzera e convergono fine come fili di seta verso gli angoli stessi; sulle guancie lanuginose, segno di salute possente, non un piccolo solco, non una gradazione di colore; quando parla muove spesso la testa a piccoli inchini sorridendo del sorriso di cui sopra, ammiccando spesso come sopra, talora accentuando il benvenuto e il congedo con una oscillazione secca di tutta la persona prodotta da una lieve alzata di tacchi nervosa, al punto da parere un tick. Quando ride, non quando sorride, mostra una fila serrata di bei denti, la superiore, che, non so perchè, mette allegria.

Ve n'ho parlato a lungo. Perchè?... Non lo so neppur io! Ma i miei benigni leggitori sanno oramai quale è la mia natura. Io scrivo ciò che sento e non posso tacermi che questa figura del Principe ereditario di Germania veduta così da vicino m'ha fatto una grande impressione.

***

Il ballo durò fino alle 3 del mattino, ma l'Imperatrice si ritirò verso la mezzanotte e il Principe imperiale poco dopo di lei. Il principe Carlo invece, il fratello dell'Imperatore, rimase fin tardi e notai al *buffet* che aveva un eccellente appetito. Lo emulava il vecchio generale Manteuffel, uno anche questi dei tipi più caratteristici di militare che si possa mai vedere.

Il *cotillon* fu splendido, e quando gl'invitati furono partiti, una cena intima radunò il personale dell'Ambasciata ed un brillante ufficiale che si era assunta la direzione delle danze, il quale con isquisita gentilezza brindò nuovamente all'esercito italiano.

La stampa parlò molto del ballo e il conte e la contessa de Launay hanno lasciato in tutti il desiderio di tornare l'anno venturo. Forse c'entra anche un po' d'egoismo, poichè convien sapere che a Berlino nell'alta società il ballo annuale all'Ambasciata d'Italia, oltre alle attrattive che il nostro ambasciatore e la sua signora sanno dargli, ne possiede anche un'altra, e cioè che quasi sempre vi si combina qualche matrimonio... *Ergo*...

***

L'ho detto: funerali e danze! E infatti le stesse persone e gli stessi personaggi che assistevano al ballo dell'Ambasciata il 24, si sono ritrovati la mattina del 26 al funerale del feldmaresciallo Roon. La *Piemontese* avrà a quest'ora di certo pubblicato un cenno necrologico-biografico dell'illustre defunto e quindi io mi taccio a tale proposito. Dirò invece qualche circostanza che ne accompagnò la morte, la quale non è forse ancor nota in Italia e che nemmeno fu pubblicata da giornali di qui.

L'ultima visita che l'Imperatore fece al suo vecchio compagno d'armi quando questi era moribondo, fu commoventissima. Quando l'Imperatore entrò nella stanza, il maresciallo gli tese le scarne braccia tremolanti esclamando: « Quale gioia! Quale onore! »

L'Imperatore, colle lagrime agli occhi, gli avrebbe risposto che il suo era dovere, triste dovere, poichè egli sapeva quanta parte gli doveva della sua gloria.

Affermano anche che l'Imperatore, appunto nel pomeriggio del 24, poche ore prima di intervenire al ballo dell'Ambasciata d'Italia, si sia recato a vedere per l'ultima volta il volto del maresciallo già morto. L'Imperatore sarebbe rimasto più di mezz'ora ai piedi del letto su cui giaceva il cadavere, nè avrebbe detto parola, nè fatto segno, assorto in una profonda meditazione. Soltanto dopo mezz'ora si sarebbe alzato e volgendosi al cadavere avrebbe esclamato: « Mio vecchio amico, preparami la mia zolla di terra! »

***

Il feld-maresciallo Roon apparteneva infatti a quel simbolico *Kleeblatt* (trifoglio) con cui il popolo tedesco rappresenta gli autori dell'unificazione della Germania e di cui l'Imperatore sarebbe il gambo, e cioè: Bismarck, Moltke e Roon.

Ora la mistica pianticella comincia a sfrondarsi, e le malinconie del vecchio Imperatore debbono essere profonde.

***

Un aneddoto della vita del feld-maresciallo Roon.

Nel 1870, durante la guerra, proprio sul principio, a Gravelotte, un figlio del signor di Bismarck, il primogenito, era stato ferito in una coscia. Dovette starsene 2 mesi al riposo prima di guarire; ripreso il servizio, ricevette destinazione nel corpo d'esercito della riserva. Il giovane, ardente di natura, sopportava mal volentieri questa nuova destinazione che gli rendeva improbabile uno scontro coll'inimico, e fece di tutto per ottenere dal padre una traslocazione. Ma il principe non poteva accondiscendere, essendo il corpo cui apparteneva suo figlio, sotto il comando del Roon. Tuttavia ne tenne parola al feld-maresciallo, chiedendogli un posto più attivo per il primogenito.

— Giammai!... — rispose il feld maresciallo.

— Perchè?

— Perchè una dolorosa esperienza m'ha provato che non bisogna forzar la mano al destino e lasciargli fare ciò ch'egli designa. Guardate... Mio figlio mi fece anch'egli la stessa domanda di traslocazione, e insistè tanto che mi toccò a cedere... Ebbene oggi ricevo la notizia... che mio figlio... fu ucciso!...

E il primogenito del principe di Bismarck non fu traslocato.

***

Il feld-maresciallo Roon lascia parecchi libri pregevoli in geografia, in politica, in etnografia, come: *La Penisola iberica dal punto di vista militare* e *La geografia militare dell'Europa*.

Il corpo del feld-maresciallo, per sua esplicita volontà, venne portato a seppellire a Crobnitz, dov'egli s'era fatto costrurre un castello.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4737), del 13 febbraio, con cui il comune di Castellina in Chianti è separato dalla sezione elettorale di Radda, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Colle di Val d'Elsa.

2. **R. Decreto** (n. 4744), del 13 febbraio, con cui il comune di Rocchetta Tanaro è separato dalla sezione elettorale di Rocca d'Arazzo, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Asti.

3. **R. Decreto** (n. MMCIII, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui la Società anonima per azioni nominative ed al portatore, col nome di *Società del Tramway Milano-Magenta-Sedriano-Cuggiono-Castano*, sedente in Milano, si è costituita definitivamente.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra.

5. **Le seguenti ordinanze** di sanità marittima:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni del 26 dicembre 1871;

Ritenuto che le notizie ufficiali sulle condizioni sanitarie della Russia Meridionale sono ora rassicuranti;

Ritenuto che sono pienamente smentite le notizie corse sopra casi di malattia contagiosa di carattere pestilenziale nel vilayet di Salonicco;

Decreta:

La quarantena imposta con l'ordinanza n. 3 del 6 febbraio corrente è ridotta a sette giorni pei legni provenienti dai paesi pei quali non fu soppressa colla precedente ordinanza del 21 corrente, n. 6.

I Prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, lì 23 febbraio 1879.

Per il Ministro: G. B. MORANA.

— Accertato ufficialmente che la febbre gialla è interamente cessata in Nuova Orleans e nelle altre località degli Stati Uniti di America,

Decreta:

La quarantena imposta con l'ordinanza n. 16 del 3 ottobre 1878 per le provenienze dal litorale degli Stati Uniti di America del Sud è soppressa.

I Prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, lì 27 febbraio 1879.

Per il Ministro: G. B. MORANA.

CRONACA

4 marzo.

1848. — Promulgazione dello Statuto.

Lo Statuto che Carlo Alberto diede al Piemonte e che ora è la base del diritto politico di tutta Italia porta la data del 4 marzo 1848 e le firme dei ministri Borelli, Avet, Di Revel, Des Ambrois, E. di San Marzano, Broglia, C. Alfieri.

La concessione, come abbiamo narrato in queste effemeridi, era stata fatta l'8 febbraio, giorno in cui era stata pubblicata una notificazione che ne indicava le basi. Restava però a redigerlo, e s'impiegò in questa redazione quasi un mese. Carlo Alberto, nel promettere di darlo, aveva messo per condizione che restassero inconcussi questi due principii: 1° Il culto cattolico fosse sempre la religione dello Stato; 2° La monarchia continuasse nella Casa di Savoia.

Era pressochè inutile la seconda condizione, essendo ben certo che i Piemontesi non avrebbero mai cercato altra dinastia. La prima condizione era una concessione fatta ai pregiudizi di quei tempi, ed agli scrupoli religiosi del Re stesso; essa verrebbe probabilmente tolta se si facesse una revisione dello Statuto.

La Stazione alpina sul monte dei Cappuccini. — *Orario per il marzo:* Dalle ore 7 alle 11 ant., dalle 12 meridiane alle 6 pom.

Prezzo d'ingresso: centesimi 25 per ciascuna persona, eccetto quelle indicate tassativamente nel Regolamento.

Alla magnificenza del panorama della nevosa cerchia Alpina e della sottostante pianura sino alla sponda sinistra del Po, s'aggiunge nell'interno della Stazione, ad incoronamento dello studio delle Alpi ed a curiosità proficuevole, una opportuna collezione di panorami, carte, rilievi e vedute alpine, non che alcune raccolte di costumi di alpigiani.

Nella prima stanza ritrae specialmente l'ammirazione dei visitatori la magnifica *Tessera* in rame (copia in galvanoplastica), decretata nel 1876 dall'Assemblea dei delegati del C. A. I. presso la Sede centrale in Torino, a solenne sanzione dell'acclamazione di S. M. Vittorio Emanuele II a Presidente onorario del Club.

La *Tessera*, modellata su quelle usate presso gli antichi Romani e specialmente sulla celebratissima *Tavola Clesiana*, contiene nella prima parte il testo della deliberazione e le ragioni di essa, nella seconda i nomi dei soci eletti dalle Sezioni a costituire l'Assemblea dei delegati per l'anno 1876.

L'iscrizione latina fu dettata dal socio dott. G. Mariotti, direttore dei RR. Musei di antichità in Parma.

La *Tessera* fu battuta nella Officina delle Carte-Valori in Torino.

Necrologio. — È morto improvvisamente a Genova il prof. Cesare Zanobini che da undici anni insegnava ostetricia in quell'Ateneo.

Aveva 49 anni d'età.

Ai Veterani del 1848-49. — Pregati, di buon grado pubblichiamo:

« Siccome riescito abbastanza numeroso ed animato il primo convegno dei Veterani del 1848-49, tenutosi nella sera del 1° venerdì dello scorso febbraio nella sala della trattoria dei *Due Bastoni*, in via Bertola, gentilmente concessa dalla vedova del veterano Caldi, si ricorda a tutti indistintamente i Veterani suddetti che il secondo convegno ha luogo il giorno 7, primo venerdì corrente marzo, nello stesso locale, rinnovando l'avviso che si è fermamente stabilito di proseguire sul primo programma, cioè di rinunziare ad ogni ufficiale discussione, ma di convenire solo per trovarsi ad amichevole riunione ed a solo titolo di ricreazione.

« Il veterano E. TESTA. »

Teatri. — ROSSINI. — La compagnia di Alberto Chamasco si è presentata al pubblico di questo teatro con una produzione veneta di Giacinto Gallina: *El moroso dela nona*, tradotta in piemontese sotto il titolo di *Quand Berta filava*.

Il pubblico ha accolto commedia ed artisti con sinceri applausi e da tre sere il teatro è discretamente affollato.

Le signore Rovida e Solari, e i signori Tancredi Milone, Solari e Vaser, ecc., non potevano ottenere un più bel successo; ma a dirla schietta, la commedia del Gallina amiamo meglio sentirla nel suo dialetto originale e dagli attori della compagnia Moro-Lin.

È annunziata una nuova produzione: *Le facie d'brons* del sig. D. Beccari.

— BALBO. — La compagnia equestre di Emilio Guillaume dà questa sera la sua rappresentazione d'addio al teatro di via Andrea Doria.

Domani si recherà a Milano.

Cronaca nera. — *Ladri vestiti da soldati.* — Scrive il *Giornale di Napoli* che poche sere sono una pattuglia di linea presentavasi alla sentinella del Banco della Pietà, imponendole di lasciarle libero il passaggio, per una ispezione. La sentinella chiamò all'armi, essendo fuori uso l'ispezione con una pattuglia, composta poi di parecchi uomini. Venuto fuori il caporale di guardia, resistette alle dimostrazioni del conducente la pattuglia, e chiese che si fosse ritirata, senza porlo in condizione di usare della forza.

Alle ragioni convincenti del caporale di guardia, la pattuglia si allontanò.

L'indomani però il direttore del Banco, messo a parte dell'accaduto, scriveva al Comando della Divisione una particolareggiata relazione, chiedendo se quest'ispezione fosse stata ordinata da quel Comando; ma la risposta essendo stata negativa, si ebbe ragione di credere, come pel primo aveva creduto quel bravo caporale di guardia, cioè di un colpo di mano che voleva tentare una pattuglia *di ladri* nelle casse di quel Banco o nel Monte dei pegni.

La meraviglia maggiore è la precisione con la quale erano vestiti quei furfanti ed armati.

*** *Assassini arrestati.* — Furono arrestati tutti gli autori dell'assassinio del compianto Sangiorgi, vice-pretore a Castelbolognese.

*** **A Torino.**

Tentato furto. — La sera del 2 venne tentato da ignoti ladri un furto nella fabbrica e negozio di cera di certo R. A. in via Beltrandi.

I bricconi lavorarono un bel poco di scalpello e di muscoli per penetrare nei possedimenti del R. e stavano per toccare la meta quando vennero sturbati da alcuni passanti o dai vicini e dovettero scappare più che in fretta.

Fatalità!

*** *Arrestati:* 6 per ozio, 2 per contravvenzione all'ammonizione e 3 donne.

Bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele II. — Sotto le tettoie del mercato del vino si lavora alacremente a circuire il locale per l'esposizione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele II.

A quest'uopo fu chiusa tutta la prima tettoia a destra del mercato del vino e parte della tettoia centrale. I bozzetti sono sopra una sola linea, che ha per fondo una tela oscura, ed è riparata dalla soverchia, e talvolta falsa luce, mediante cortine appese fra colonna e colonna.

Comprendiamo la difficoltà di trovare un locale tanto esteso per l'esposizione dei bozzetti. Non è men vero però, a detta dei più degli espositori stessi, che queste tettoie sono abbastanza infelici. E sì che finora si ha bel sole e bel tempo!

I bozzetti, come dissimo, son 53, tutti giunti al luogo; e di questa settimana l'esposizione sarà aperta.

Ora noi ci permettiamo una semplice osservazione. Ci si dice che al migliore o ai migliori bozzetti, dopo quello che sarà prescelto, son destinate lire seimila da dividere fra i creduti meritevoli a giudizio della Commissione.

Partite queste seimila lire fra due o tre artisti, e la somma che toccherà a ciascuno sarà una vera ironia o una elemosina. Notate poi che i premiati devono cedere per questa quota il loro bozzetto, che può costare a certuni anche il doppio, il triplo!

Ora non potrebbe il Municipio, se non vuole o non può accrescere il premio del suo, fissare una lieve quota d'ingresso pei visitatori, e con questo provento aumentare la somma destinata ai migliori bozzetti?

In fin dei conti a quell'esposizione ci sono delle belle cose, opere dei migliori scultori viventi; far pagare una lieve tassa d'entrata non sarebbe offendere nessuno: sarebbe forse, a parer nostro, dare la dovuta importanza ad un'esposizione artistica, ed i visitatori torinesi siano certi non farebbero il niffolo a sborsare quei pochi centesimi.

GIACOMO CARDERINA

tenente generale.

Uno dei pochi ancora superstiti di quella veneranda falange che preparò il nostro risorgimento nazionale, lo conquistò colla spada e lo raffermò col senno e la prudenza, anch'esso non è più. Si spegneva per acuta polmonite, in pochi giorni, quando, sebbene di circa settantacinque anni, la robustezza della sua tempra lasciava sperare ci si conservasse ancora a lungo.

Inchiniamoci a questo valoroso che i supremi gradi ed i supremi onori si guadagnò, al fianco del suo re, sul campo delle battaglie per la nostra indipendenza, dal 1848 al 1866. E quest'ultima epoca è dovere di giustizia più specialmente ricordare.

Il Carderina aveva allora il comando supremo della Sicilia. Scoppiata la guerra coll'Austria, il Governo tolse anche da quell'isola quasi tutte le truppe, e malgrado le più vive e reiterate sollecitazioni del comandante, continuò a lasciarnela pressochè completamente sguernita, finchè non iscoppiò a Palermo quella rivoluzione di tristissima memoria.

Il Carderina non si perdè d'animo perciò, ma colle due o tre migliaia di reclute che aveva sotto mano, contrastò palmo a palmo il terreno alla invadente fiumana, finchè, trinceratosi nel Palazzo Reale, ve l'arrestò per parecchi giorni, combattendo contro il piombo e la fame, fino a dar tempo ai rinforzi di giungere e salvare la Sicilia e il Paese.

Ma... dopo ciò un capro espiatorio ci voleva, e... fu lui, il Carderina, che, disgustato per essere stato richiamato sul continente, troncò allora volontariamente la così brillante sua carriera, senza voler, per amor di concordia, far mai appello al giudizio della pubblica opinione. Virtù forse più eroica che il più eroico coraggio sui campi di battaglia!

Ebbe però più tardi, il 28 febbraio 1867, la giustificazione che meglio possa desiderarsi da un militare, cioè il decreto che lo nominava grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia « *per la saldezza d'animo dimostrata nel difendere il Palazzo Reale e tener testa ai disordini in occasione della rivolta di Palermo.* »

Era inoltre decorato, oltrechè del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, della Legion d'Onore, ecc., di parecchie medaglie al valor militare.

Inchiniamoci dunque reverenti al valoroso che non ebbe l'aureola della gloria, conceduta spesso così a buon prezzo e da lui pur così strenuamente meritata, inchiniamoci poi tanto più all'eroismo del suo silenzio.

L. M.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *marzo*.

MORTI. — Lovera sacerdote Giuseppe, d'anni 73, di Mondovì, professore — Nebiolo Vittoria, nata Pessi, id. 27, d'Asti, sarta — Carpignano Pietro, id. 80, di Montiglio, cocchiere — Branda Domenica, id. 41, d'Acqui — Forgeone Gabriele, id. 65, di Sagliano-Micca, fabbro-ferraio — Calandra Giuseppe, id. 84, di Moncalieri — Sonaglia Giuseppe, id. 85, di San Paolo d'Asti, falegname — Peiretti Francesca nata Manero, id. 70, di Ossolo — Raynaud Prospera nata Borgarelli, id. 70, di Torino — Pettiti Filippo, id. 56, di Cortanze, impiegato al Ministero di finanze — Manzetti Giovanni, id. 40, di Ivorio Inferiore, falegname — Bonesatti Giovanni, id. 19, di Lierna, giardiniere — Chiappero Giovanni, id. 9, di Cumiana — Quarà Vittoria, id. 7, di Revigliasco — Monetti Giuseppe, id. 35, di Torino, mediatore — Gafrè Bartolomeo, id. 31, di Spinetta, agricoltore — Martinola Maddalena nata Prandi, id. 70, di Torino, erbivendola. — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 25, *cioè a domicilio* 16, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 1.

NASCITE 19, cioè: maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

3 marzo 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	+ 4,4	5,2	82	14° 27'	calma	n. p. s.
9 a.	736,0	+ 5,3	5,0	83	14° 27'	calma	copert.
12 m.	735,9	+ 7,5	5,6	71	14° 30'	calma	n. p. s.
3 p.	734,9	+ 9,2	5,8	65	14° 29'	calma	n. p. s.
6 p.	734,9	+ 8,1	6,4	78	14° 27'	SE d.	sereno
9 p.	735,7	+ 6,1	5,9	82	14° 26'	S d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,2. Massima + 10,5.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 4 marzo + 1,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 5 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 53 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 6 10.

Nascere della **LUNA**, 5 32 sera — Passaggio al meridiano, 10 12 sera — Tramonto, 3 1 matt.

Giorno della **Luna** 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina.

3 marzo 1879.

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 5 pom.

Soffiano venti forti e freschi tra maestro e tramontana in alcuni paesi dell'Italia meridionale. Scirocco forte a Po di Primaro. Il mare è agitato soltanto in alcuni punti dell'Adriatico; grosso al Gargano. Il cielo è coperto in Piemonte; generalmente nuvoloso altrove. Il barometro si mantiene stazionario nell'estremo sud della penisola; si è abbassato sino a 3 mm. negli altri luoghi.

È probabile che i venti si rinforzino nelle altre stazioni; e che prevalga il cielo annuvolato.

P. F. DENZA.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 28 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	4.9	1.9	Livorno	8.2	2.9
Genova	6.0	3.5	Milano	8.6	—0.6
Torino	6.2	—0.4	Firenze	9.7	4.2
Venezia	7.5	2.0	Roma	9.8	4.8

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 1/2 (lettera A) — *La regina di Saba*, opera — *Danze*.

Carignano, o. 8 — *Speroni d'oro* — *Un brillante miope*.

Gerbino, o. 8 — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Alfieri, o. 8. — *Pavoni e C.* — *I celibatari*.

Rossini, o. 8 — *Quand Berta filava* — *Le avventure d'un maestro da bal*.

Balbo o. 8 — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le toppe di un soldato*. (Le due parti).
Tutti i giorni recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA

3 marzo.

ELEZIONI POLITICHE.

1° Collegio di Torino.

(6) L'adunanza degli elettori liberali tenutasi ieri ha scelto a candidato il conte Guido San Martino di Valperga, e noi accettiamo simile candidatura, memori anche noi che il proposto candidato appartiene sempre al partito [illegible] delle troppe gravezze, nemico degli sprechi, amico delle economie, della maggior larghezza nella applicazione delle leggi che regolano la libertà.

Un candidato avremmo voluto proporre, e sappiamo che molti elettori l'avrebbero accolto assai volentieri, ed è il commendatore Tancredi Canonico, consigliere di Cassazione a Roma, al quale da varie parti fu offerta anche in questa occasione la candidatura.

Ma una circostanza speciale si oppone a questa desiderata nomina, ed è l'essere compito il numero dei magistrati che possono far parte della Camera.

Il comm. Canonico in seguito a ciò ha scritto agli elettori torinesi il seguente indirizzo che noi ci affrettiamo a pubblicare:

Ringrazio vivamente quegli elettori del 1° Collegio di Torino che mi offrirono i loro voti, dandomi con ciò un nuovo e prezioso motivo di gratitudine verso i miei diletti concittadini.

Siccome però, coll'elezione del comm. Basteris, sarebbe completo il numero dei magistrati che possono sedere nella Camera, non farei che occasionare un disperdimento di voti accettando, in questa condizione di cose, l'offertami candidatura.

Io prego pertanto quei benevoli elettori di portare sovr'altri i loro suffragi. Non è difficile trovare chi, più di me, sia in grado di rappresentare degnamente così nobile città e di rispondere ai bisogni reali della nazione: al cui bene, per fermo, non cesserò di rivolgere tutti i miei sforzi nella modesta sfera della vita privata, dalla quale soltanto la spontaneità di sì onorevole invito poteva farmi un dovere d'uscire.

Il campo su cui operare varia secondo le circostanze: ma, qualunque caso sia, il movente, non men che lo scopo, è per me uno solo. — Abborrente dalle sètte d'ogni maniera, quali che ne siano i nomi e le forme, — non esclusa la clericale, che di tutte è la più multiforme e la più pericolosa, — io non prendo l'ispirazione se non dall'amore al mio Paese, dal desiderio che, nella grande ed angosciosa trasformazione sociale in mezzo a cui si agita la nostra generazione, mova dall'Italia un indirizzo ed un appoggio morale corrispondente ai bisogni più larghi dell'umanità fatta adulta.

Roma, 28 febbraio 1879.

TANCREDI CANONICO.

NOTIZIE DI ROMA.

1-2 marzo.

— *Il Ministero del commercio.* — L'onorevole Maiorana, volendo trovarsi giornalmente a contatto con uomini aventi cognizioni tecniche e speciali sui varii servizi, ha pensato di creare il *Comitato dell'Economia nazionale*.

Sarà questa una istituzione che potrà giovar molto allo svolgimento degli interessi che nel Ministero del commercio debbono trovare la loro naturale tutela, tanto che il risorto dicastero possa più largamente corrispondere a quell'ideale, che tanto vagheggiarono gli egregi uomini, i quali, uniti in Commissione, consigliarono l'amministrazione Cairoli a presentare alla Camera il disegno di ricostituzione del Ministero stesso.

— *Navi in disarmo.* — Il ministro della marina ha ordinato che siano disarmate tutte le piccole navi che erano state armate, in questi giorni, per la sorveglianza dei bastimenti inviati in contumacia, meno quelle di Palermo e di Messina.

— *Nomine di prefetti.* — Ieri si tenne Consiglio di ministri per deliberare intorno ad alcuni movimenti di prefetti, con cui il Ministro dell'interno vorrebbe sistemare finalmente le amministrazioni provinciali. Oltre le prefetture vacanti di Padova e di Firenze, parlasi anche di alcune traslocazioni, tra le quali quella del Prefetto di Torino.

— *Il corso forzoso.* — Si persiste ad annunziare che i Ministri delle finanze e dell'agricoltura studiano assiduamente l'arduo problema del corso forzoso. — È probabile, aggiungesi, che in questa sessione venga presentata alla Camera una proposta per venire alla cessazione graduale del medesimo. — *Utinam!*

Intorno al signor Soubeyran, direttore della Banca di Sconto di Parigi, che di questi giorni si è recato a Roma per conferire coi nostri alti finanzieri, dicesi che le proposte da lui fatte al Governo italiano sarebbero due: una operazione di credito per la quale fosse possibile di togliere il corso forzoso, ed una legge per la quale fosse costituita una Società Unica di credito fondiario per tutta l'Italia.

Il signor Soubeyran è ripartito per Parigi, dopo aver conferito più volte col Presidente del Consiglio. Tornerà verso la fine di marzo.

— *Deputati impiegati.* — Sulla relazione della Giunta d'accertamento pei deputati impiegati, fu sollevato un incidente per la validità dell'elezione dell'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, validità incontestabile dacchè la Giunta lo aveva proclamato deputato. Dalla fisonomia della Camera s'è capito che l'incidente non era molto liscio; il fatto è che venne approvata a gran maggioranza la pregiudiziale proposta dall'on. Ercole, che tendeva a dichiarare indiscutibile, allo stato delle cose, l'elezione dell'on. Valsecchi.

— *L'Asse ecclesiastico.* — Assicurasi che l'on. Guardasigilli abbia in animo di sopprimere la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, ch'è un vero canonicato e di nominare una Commissione di stralcio che riveda e porti a termine le operazioni da lei incominciate.

Intanto si assicura (ciò che il nostro corrispondente di Roma si affrettò a telegrafarci) che il segretario capo della Giunta, il cavaliere Masetti, è stato deferito al potere giudiziario per rispondere de' noti mandati falsi di cui ci siamo pure ripetutamente occupati.

Il duca di Broglie a Roma.

Una lettera speciale da Roma, annunzia che da due giorni trovasi colà l'ex-ministro francese duca di Broglie, il quale nel dubbio che la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero del 16 maggio divenisse una realtà, ha preferito allontanarsi dalla Francia e abitare per qualche tempo a Roma.

Egli occupa una casa privata e conserva il più stretto incognito.

Nuovo ordinamento giudiziario.

Fu già annunziato che l'on. Guardasigilli istituì una Commissione incaricata di studiare un nuovo ordinamento giudiziario, e che questa Commissione aveva stabilito di proporre l'abolizione dei tribunali circondariali, riducendo quelli che esistono ad uno per provincia.

Ora si aggiunge che la Commissione stessa continua alacremente i suoi lavori e tiene frequenti adunanze, alle quali difficilmente manca l'on. Guardasigilli.

E da vari giorni essa si sta occupando dei giudici singolari o pretori, e ferma nell'idea di migliorarne le condizioni economiche e di rafforzarne l'autorità, ha in animo di sottoporre all'on. ministro un largo aumento delle attribuzioni dei pretori, estendendone la competenza nell'amministrazione della giustizia penale e civile.

CORRIERE DEL MATTINO

4 marzo

La morte di Scir-Alì.

Il Ministero delle Indie ha comunicato ai giornali inglesi il dispaccio ufficiale seguente del viceré lord Lytton, in data 1° marzo:

« Ho ricevuto la lettera seguente di Jakub-khan, in data 26 febbraio:

— « Dopo la mia ultima lettera, il 26 febbraio, noi abbiamo ricevuto a Cabul la notizia della morte di mio padre avvenuta il 21 febbraio. Siccome mio padre era un vecchio amico del Governo britannico, vi mando per amicizia questa informazione. »

« Il portatore della lettera ebbe ordine di recarla colla massima celerità. Non ha impiegato che due giorni a fare il tragitto. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 3 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Vengono accordati altri 14 **congedi**.

Maurigi presenta la relazione sopra la **Convenzione** colla **Unione postale universale**, conchiusa a Parigi il 1° giugno 1878.

— Si procede alla nomina di un commissario per l'**Inchiesta agraria** in surrogazione dell'on. Morpurgo, dimissionario.

Alle 3,30 il numero legale non essendo raggiunto, si lasciano le urne aperte.

— Si **convalidano** le **elezioni** dei Collegi di *Este* (Tenani), *Palermo IV* (Caminneci), *Ceva* (Basteris) e *Acerra* (Pulcrano).

— Si prosegue quindi nella discussione del progetto portante modificazioni alla **legge sul notariato**.

Il ministro d'agricoltura e commercio, *Maiorana-Calatabiano*, dichiara di assumere e sostenere la legge in luogo del guardasigilli Tajani, assente.

(*Agenzia Stefani*). — Le modificazioni ed aggiunte che il Ministero e la Commissione d'accordo propongono, si riferiscono: alla cauzione de' notari ed al suo vincolo pel risarcimento di danni possibili e pel pagamento di tasse; agli obblighi dei notari; alla dispensa o cessazione dell'esercizio; ai coadiutori dei notari; alle forme degli atti notarili; alle ispezioni e verificazioni negli Uffizi notarili; alle copie ed autenticazioni degli atti notarili; ai Consigli notarili ed alle loro funzioni; agli Archivii notarili, ai loro conservatori ed impiegati; ed a disposizioni disciplinari e penali pei casi di violazione o contravvenzione alla legge.

Prendono parte alla discussione di varie delle accennate materie: *Incagnoli*, *Nocito*, *Oggero*, *Indelli*, *Cagnola Francesco*, *Ercole*, *Cadenazzi*, *Lugli*, *Mancini* ed il ministro *Maiorana* per il ministro *Tajani*.

La Camera **approva** le **variazioni** alla legge del 1875, secondo le proposte concordate tra il Ministero e la Commissione.

Maiocchi propone che nelle provincie lombarde e venete vengano richiamate in vigore le discipline che regolavano l'esercizio del notariato anteriormente alla legge del 1875, e che durino finchè sia emanata una nuova legge sulla base di quella ora colà vigente.

Mancini combatte tale proposta, come contraria all'unità legislativa, non pratica, e pregiudicante ogni questione concernente il notariato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 3. — Gli ultimi rinforzi per il Capo vennero imbarcati sabato a Woolwich.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Credesi imminente la conclusione di una Convenzione per l'occupazione di Novi-Bazar.

Il *Times* ha da Costantinopoli che gli abitanti di Kirkilissa si armano per resistere ai Turchi.

Lo stesso giornale ha da Pest, che si parla di una Conferenza suppletoria per definire le questioni ancora pendenti.

Budapest, 3. — Il Ministro della guerra fece alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca una lunga esposizione sulla occupazione.

Quindi la Commissione approvò i crediti per istabilire le missioni diplomatiche a Bucarest, Belgrado e Cettigne.

Andrassy dichiarò che le trattative commerciali colla Serbia sono ritardate, dovendo prima procedersi d'accordo fra i Ministri d'Austria e d'Ungheria.

Teplitz, 3. — Le acque termali di Teplitz hanno raggiunto oggi una profondità di 18 metri. La temperatura delle terme è di 37 2/10 gradi Reaumur.

Roma, 3. — Il Ministero dell'interno, con una recente circolare, avvertì i Municipi di sorvegliare lo smercio delle carni suine, di provenienza estera, essendosi ultimamente importate e messe in commercio nel Regno alcune spedizioni di prosciutti e di carni suine preparate, affette da trichina.

Versailles, 3. — *Camera.* — Clemenceau, radicale, attacca vivamente Marcère perchè s'interruppe l'inchiesta sulla Prefettura di Polizia. Bisognava riorganizzare la Polizia, depurandone il personale.

Marcère dichiara, prima di tutto, che parla in suo nome e non a nome dei colleghi; dice che la depurazione del personale è una specie di proscrizione (proteste e mormorio a Sinistra). Marcère soggiunge che l'inchiesta sulla Prefettura venne chiusa, perchè diede i risultati ricercati.

Clemenceau propone un ordine del giorno, dicente che la Camera deplora di trovare insufficienti le spiegazioni di Marcère.

Dietro domanda di Rameau, la seduta è momentaneamente sospesa.

Ripresa la seduta, Rameau propone l'ordine del giorno puro e semplice, che Clemenceau accetta.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato alla quasi unanimità.

Budapest, 3. — Nella Commissione della Delegazione austriaca, il relatore Sturm propose che la Delegazione deliberi sui crediti per l'occupazione, senza pregiudizio del diritto del Parlamento di esaminare, in occasione del progetto tendente a coprire queste spese, se la pubblicazione del trattato di Berlino fu fatta in forma legale.

Questa proposta è respinta con 11 voti contro 7.

Versailles, 3. — Marcère presentò le sue dimissioni a Waddington. Durante la interruzione della seduta della Camera, il Consiglio dei ministri si riunì. Assicurasi che Marcère ha dichiarato che, vincitore o vinto, si ritirerebbe.

Stamane alla Commissione d'inchiesta sul Ministero del 16 maggio, Waddington espose i motivi pei quali il Governo opponevasi alla proposta di mettere in istato d'accusa quei ministri. La Commissione aggiornò la deliberazione a mercoledì.

Costantinopoli, 3. — Lobanoff presentò una nota il 28 febbraio, ricordando il diritto di priorità della Russia sopra tutti i nuovi creditori della Turchia, protestando contro l'alienazione di certe entrate per garantire il nuovo prestito, e domandando che la Commissione finanziaria non sia unicamente composta d'inglesi, francesi e turchi, ma sia internazionale.

La Porta rispose che il prestito fu progettato nell'interesse degli antichi creditori, di cui la Russia non contesta la priorità; che l'alienazione delle entrate non costituisce per essi un nuovo pegno; che la Commissione anglo-franco-turca non ha alcun carattere politico; e che la Commissione internazionale menzionata nel protocollo del trattato di Berlino è inutile, poichè l'accordo è stabilito fra la Turchia ed i suoi creditori.

Calcutta, 3. — La retroguardia inglese, ritornando a Girischk, fu attaccata da circa 2000 Alizais, che vennero respinti, perdendo 150 uomini. Il maggiore Reynolds e cinque inglesi rimasero uccisi.

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats* crede di sapere che l'idea della riunione in una capitale d'Europa di una conferenza di ambasciatori per sciogliere i punti contestati del trattato di Berlino, guadagna terreno; l'Inghilterra è pronta ad aderirvi.

Madrid, 4. — Iersera Canovas presentò al Re la dimissione di tutto il Gabinetto. Il Re la accettò. Canovas venne incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Discutendo il bilancio, si fissò l'effettivo per l'esercito di 135,000 uomini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

ROMA, 3, ore 2,45. — È smentita la notizia del ritiro dell'on. Cairoli dalla direzione del gruppo che porta il suo nome.

— È pure inesatta la notizia della dimissione del comm. Bucchia dal segretariato generale del Ministero della marina.

— Il rinvio degli ufficiali della marina dal Ministero si farà gradualmente.

VERSAILLES, 3, ore 4,20. — *Camera dei deputati.* — Clémenceau svolge l'annunciata interpellanza riguardo alla prefettura di polizia, attaccando vivamente il ministro dell'interno Marcère, e condannando i suoi atti e quelli del prefetto di polizia Gigot.

È difficile prevedere l'esito della seduta. Credesi che il Centro sinistro e la Sinistra moderata voteranno un ordine del giorno di fiducia pel ministro.

NAPOLI, 4, ore 8,30. — I timori di disordini durante il processo Passanante sono svaniti. Vi è invece un grande interesse nella popolazione. A causa di moltissime domande di giornalisti per assistere al dibattimento, si è formato un sindacato della stampa per verificare se tutte le richieste hanno diritto ad essere esaudite.

Le richieste di biglietti pei posti riservati sono grandissime.

Domattina arriverà l'on. Cairoli.

— È giunta da Torino la macchina Michela.

MILANO, 4, ore 9,50. — Ieri ebbe luogo l'adunanza dell'Associazione costituzionale.

Visconti-Venosta nell'assumerne la presidenza pronunziò un importante discorso.

Dimostrò che il programma dei moderati si debbe rivolgere al pareggio, all'ordine graduale ed al progresso politico.

Biasimò l'abolizione incondizionata del macinato, la tolleranza del Governo di fronte agli sforzi del partito sovversivo, e la riforma elettorale ideata da Cairoli collo scrutinio di lista.

PARIGI, 4, ore 9,30. — Una conferenza degli ambasciatori delle potenze si riunirà in una capitale d'Europa per risolvere le difficoltà d'esecuzione del trattato di Berlino, e fissare l'interpretazione degli articoli in contestazione.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo	1	3
FARINE 8 marche pel corr. (1)	58 75	59 25
» » per aprile-giugno	59 25	59 50
» » per giugno-luglio	60 25	60 75
» » a 4 mesi da giugno	61 50	61 —
ZUCCHERI saccarino 88 1/3 (2)	50 25	50 25
» » 7/9	56 50	56 50
» bianco 3	60 50	60 25
» raffinato scelto	139 50	139 50

LIVERPOOL, 3 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6100.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 5000.

HAVRE, 3 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 400

Mercato debole.

MARSIGLIA, 3 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 78427

» — Vendite » 5300

Mercato calmo.

Venditori fermi, compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela persa.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

PINEROLO, 1 marzo. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento . . . . L.	21 74	20 66	207	4 90
Segale . . . . »	14 14	13 [illegible]	60	3 13
Granoturco . . . »	12 81	11 [illegible]	158	2 83
Pomi di terra . . . »	0 90	0 50	2174	miria
Castagne . . . . »	3 —	2 50	771 30	»
Canapa . . . . »	— —	— —	—	»
Trifoglio semi . . »	14 —	12 —	46	»

CAVALLERMAGGIORE, 3 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 25 a 22 30
Segale	» 13 — a 13 85
Riso	» 29 60 a 30 75
Meliga	» 13 15 a 13 50
Fagiuoli	» 19 95 a — —
Legna forte	» 3 50 a 3 30
Id. dolce	» 2 50 a 2 70
Fieno	» 9 50 a — —
Paglia	» 5 80 a — —
Vitelli da latte 1ª qualità	» 10 — a — —
Id. 2ª qualità	» 9 — a — —
Id. 3ª qualità	» 7 25 a — —
Maiali	» — — a — —
Canapa	» 6 75 a — —
Ova la dozzina	» 0 65 a 62 —

BORSA DI GENOVA. — 3 marzo

Rendita Italiana . 84 35 cont. — 84 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2127 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 750 — f.m.
» Regia Tabacchi . . . — —
» Ferr. Meridionali . . 361 — f.m.
Francia lettera 110 20 — denaro 110 12
Londra vista 27 64 — denaro 27 61.
Marenghi da 22 [illegible] a 22 06 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 3 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	84 40
Rendita Italiana f.m.	84 60
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2090 —
Id. Banca Lombarda	622 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	845 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	858 —
Id. Ferrovie Meridionali	352 —
Id. Società Ceramica	— —
Obblig. Ferrovie Meridionali	274 50
Id. Ferr. Sarde Serie A	275 50
Id. Ferr. Sarde Serie B	272 —
Id. Ferr. Alta Italia	270 —
Id. Regia Tabacchi	560 —
Id. Beni Demaniali	555 —
Id. Pontebbane	411 —
Boni Ferr. Meridionali	565 —
Francia a vista, meno 3 0/0	109 90
Svizzera a vista, meno 4	109 90
Londra a tre mesi e 6	27 58
Francoforte a tre mesi, e 5	135 —
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	— —
Oro	22 04

FIRENZE,	1	3
Rendita 5 0/0	84 07 5	84 57 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 09	22 06
Londra lettera	27 68	27 63
Cambio su Parigi	110 30	110 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	855 —	858 —
Banca Nazionale	2110 —	2100 —
Azioni Ferrovie Meridionali	355 —	358 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	765 —	775 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	1	3
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 70	79 97
3 p. 0/0 Francese	77 55	77 60
5 p. 0/0 Id.	112 15	112 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 40	76 55
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	147 —	147 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	255 —	255 —
Azioni Ferrovie Romane	84 —	85 —
Obblig. Lombarde	244 —	245 —
Obblig. Romane	291 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 28 5
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 3/8
Consolidati Inglesi	96 5/16	96 3/16

VIENNA,	1	3
Mobiliare	238 10	239 30
Lombarde	68 —	68 —
Banca Anglo-Austriaca	98 50	99 —
Austriache	246 —	245 50
Banca Nazionale	790 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 28 5	9 28 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	116 55	116 50
Rendita Austriaca	[illegible] 65	— —
Rendita in carta	62 95	62 90
Unionbank	68 75	68 25
Rendita Austriaca [illegible]	75 70	75 30
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	1	3
Mobiliare	409 —	418 50
Austriache	427 50	427 50
Lombarde	115 —	113 50
Cambio su Londra	20 37 5	20 37 5
Rendita italiana	75 10	76 60
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 90	102 90
Rendita Turca	12 70	12 90

LONDRA,	1	3
Consolidato Inglese	96 3/8	96 1/2
Rendita italiana	75 7/8	75 1/8
Spagnuolo	14 1/8	13 3/4
Turco	12 1/2	12 1/2
Egiziano del 1868	47 1/4	47 5/8
Egiziano del 1873	54 —	54 —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 3 marzo 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	118 51
		Trame	»	» »
		Greggia	1	74 59
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	3	193 09
		Tot. nel mese a oggi	13	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	28	2319 87
		Trame	1	106 80
		Greggia	1	63 60
		Articoli diversi	1	51 62
		Totale	31	2541 95
		Tot. nel mese a oggi	75	
Condiz. [illegible]	M. Ponzone	Organzino	2	174 98
		Trame	»	» »
		Greggia	2	68 81
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	4	243 79
		Tot. nel mese a oggi	22	

GENOVA, 1° marzo.

CAFFÈ. — Le pubbliche vendite in Olanda che ebbero luogo riuscirono passabilmente animate, e i prezzi si sono progressivamente consolidati a misura che le vendite si effettuarono.

I prezzi pagati accusano, a confronto dei segnati, un aumento di 1 a 2 cent. pei verdi ordinarii, e di 1 a 1 1/4 cent. per i buoni verdastri, e di 1/2 cent. per i Priangers gialli; gli ordinarii bianchi si vendettero a 1/2 cent. meno.

Alcuni mercati esteri, in seguito di questo risultato, divennero più fermi; il nostro si mantenne calmo senza variazione nei corsi.

Si vendettero 950 sacchi sacchi Santos per consegnare a L. 88 i 50 chilo, e 500 id. correnti attesi col vapore *Liguria* a L. 86.

ZUCCHERO. — La calma si è impossessata completamente dei mercati esteri, e produsse della debolezza nei corsi, e allontanò sempre più i compratori.

Da noi si ebbe della calma nelle qualità greggie, e si vendettero in tutto 200 canestre Giava tipo 18 a 72 i 100 chil.

Nei raffinati si ebbe un leggerissimo declinio. Le vendite della Raffineria ligure lombarda in quest'ottava furono minori che il consueto, non avendo esitato che 1500 sacchi pronto a L. 128 i 100 chilo per vagone completo.

CUOI. — Calma e pochi affari nel nostro articolo: i possessori, in vista delle poche vendite e di molti arrivi, sembrerebbero più disposti a concessioni.

Maggior attività nelle pelli delle Indie e d'Africa più accette ai conciatori, in causa del prezzo mite nell'attuale ribasso del genere lavorato.

Le vendite della settimana ascendono a 6828 cuoi.

Deposito 1° febb. in 1ª e 2ª mano	N° 297,665
Arrivi del mese	» 56,576
	N° 254,241
Usciti nel mese	» 65,952

Deposito 1° marzo in 1ª e 2ª mano N° 178,289 non compresi n° 890 non nati.

BORSINO.

Torino, 3 marzo (ore 5 pom.).

La Borsa ufficiale di Parigi, se non ha conservato tutti i prezzi della sera, ha mostrato però un'eccellente tendenza.

Apertura:
79 90, 77 45, 112 42, 76 45.

Chiusura:
79 97, 77 60, 112 77, 76 55.

Il 5 0/0 francese, un po' contro l'aspettativa generale, non ha fatto che migliorare, mentre l'Italiano retrocedeva al corso di 76 55, comprendendo anche il riporto pel 15 marzo.

Da noi si fece:
84 62 1/2 a 84 57 1/2 fine corrente;
84 52 1/2 a 84 27 1/2 per contanti.
Banca Nazionale 21 20, 21 18.
Mobiliare 772, 778 fine.
» 767, 765 cont.
Tabacchi 865, 864.
Banco Sconto 805 1/2, 806 1/2.
Subalpina 363, 362.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 4 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. g. p. in l. 84 60 60 f.c. — C. d. m. in c. 84 15.
Media d'ufficio 84 20.
Az. Banca Naz. C. d. m. in l. 2111 2112 2110 f.c.
Az. Banca Ind. Sub. C. d. g. p. in liq. 363 363 60 f.c.
Az. Banco Sc. e S. C. d. g. p. in c. 807 — in l. 806 f.c.
Az. Cred. Mob. It. C. d. g. p. in c. 774 50 — in l. 776 776 50 f.c. — C. d. m. in l. 747 (ex-dividendo.
Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 360.
Oro da 21 99 a 22. 04.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve / lungo	109 85 110 15	— — — —
Svizzera — 3 1/2		109 85 110 15	— — — —
Londra — 3		— —	27 62 1/2 27 [illegible]
Germania — 4		— —	— — 134 1/2 [illegible] 1/2 135 —

VITTORIO BERSEZIO D[illegible]
ENRICO FERRERO gere[illegible]rettore.

Il Console di Spagna in Torino annunzia essere dec[illegible]eduto in questa Città nel giorno 21 febb[illegible] u. s. il suddito spagnuolo D. José G[illegible]avas qui dimorante ed invita quindi i creditori che potessero esistere verso la successione, affinchè facciano valere i rispettivi crediti debitamente giustificati, entro il termine legale, presso l'Ufficio consolare in via San Massimo, 49. 3395

Un fanciullo abbandonato. — All'ufficio di Questura centrale si trova un fanciullo di circa due anni, il quale venne abbandonato sin dal 28 febbraio scorso sulla piazza del *Corpus Domini*.

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Torino a domicilio e per tutto il Regno per posta	L. 22	12	6 50	2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale	» 18	9	4 50	1 50
Europa, Unione Postale	» 37	20	10 »	» »

Le **associazioni** si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Ogni foglio centesimi **5**; — un foglio arretrato pegli associati cent. **10**, pei non associati cent. **15**.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di associati che non abbiano preso l'associazione direttamente agli uffici contro indicati.

CONDIZIONI PER LE INSERZIONI

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.**
Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**
Le inserzioni sono ripetute nel *foglio del mattino* e nel *foglio della sera.*
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che gli vengono esibiti.

Le **inserzioni** si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, piazza Solferino; — all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello; — All'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, già Natta; — Esclusività per la Francia da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; — Esclusività per l'Inghilterra da **Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140, Fleet Street E. C.**

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabout, Passamanterie, Novità.

Da affittare al presente

1, *via Doragrossa*, 1.

Grande **alloggio** al piano nobile di 16 membri, divisibile a piacimento, con vista sulla Piazza Castello.

Centralissimo per uso commercio, Banca, Club, Modiste.

Ivi.

Quattro grandi ammezzati per uso commercio, anche divisibili. 3266

Da affittare

pel primo aprile

Alloggio di 8 camere al terzo piano con cantina.

Altro di 4 camere al quarto piano con cantina. — Via San Tommaso, N. 7. A. 32

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 94, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 81

DA VENDERE

al negozio da gabbie

via Basilica, N. 13

Pernici di California L. 30 la coppia. — Pappagalli ondulati L. 18 la coppia. — Un pappagallo (amazzone) che parla L. 60. A. 84

Da vendere

Casa con spazioso giardino fuori Barriera di Milano. Reddito netto L. 1600. Dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, Piazza Savoia, 4. 3234

Drogheria da rimettere

in posizione centrale ed avviata, dell'importanza di 20 mila lire circa; ha fondi vivi e mobiglio.

Rivolgersi all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 3278

DA VENDERE

Corpo di casa in via Porta Palatina, N. 1, angolo di via Doragrossa.

Altro corpo di casa in piazza Vittorio Emanuele, con angolo in via Barolo e via dei Pescatori.

Dirigersi all'avv. Rossetti Agostino, via Bogino, N. 2. A. 33.

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di Cornici in **stile d'ogni genere, specchiere, ovali, ecc.,** di Ermanno Bosshard di Firenze, è presso il magazzino di luci da specchio di **GIOVANNI CONTE,** via Provvidenza, N. 10, piano 1°. 3124

Quaglino Giovanni

aperse una nuova **Selleria e Bardature militari e civili.** Arnesi da tiro ed articoli relativi.

Torino, via della Rocca, casa Duca di Genova, 16. 3243

CONCIERIA

con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 3, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

Camicie su misura

ultima novità di Parigi.

L. GROSSO E COMP.

via Roma, 7, Torino. 2967

AI CAPITALISTI

e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3285

DECKER E C.^A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e vagoni.

CALDAIE a vapore — **CALDAIE** di ogni genere.

ALAMBICCHI per distillerie.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3193

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
SIG.^A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2953

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.

Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende nelle primarie farmacie. 3147

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente Avviso d'Asta, per l'Appalto della manutenzione per sei anni dal 1° luglio 1879 del tronco di strada provinciale N. 21 da Torino a Mortara per Verolengo, compreso fra la sua diramazione dalla Strada Provinciale Torino-Milano ed il confine della Provincia, della lunghezza di metri 9950, escluse le traverse selciate, essendosi ottenuto il ribasso di L. 20 10 per cento sull'ammontare dell'Appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 4163 84.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del Ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 10 corrente, a mezzodì.

Torino, addì 1° marzo 1879.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

3283

Società Anonima del Molino delle Catene

L'Assemblea generale ordinaria indetta pel giorno 21 febbraio non potè aver luogo per non essere il capitale sociale sufficientemente rappresentato. — La seconda convocazione è perciò fissata per mercoledì 5 marzo, ore 3. 3275

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA

Burdin Maggiore e C.

R. Stabilimento in Torino.

Il sottoscritto avverte il pubblico di non confondere la Società Burdin Maggiore e C. ora in liquidazione a Milano con quella portante la stessa Ditta a Torino, costituitasi il 12 novembre p. p. 1878, rilevataria dell'antico Stabilimento situato lungo lo stradale di Stupinigi accanto al cavalcavia.

Si spedisce il Catalogo generale a chi ne fa richiesta.

3249 **Burdin Maggiore e C.**

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest delle vie Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5600, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Cernusco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Cernusco e presso il geometra Gulnaio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.,** di **Valréas,** tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collineria** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 2966

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1879

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

DIFFIDAMENTO.

Il signor **Feria Giuseppe** fu Antonio dichiarò lo smarrimento di due cartelle del Credito Fondiario N. 48904 e 48909 in data 29 aprile 1875, della rendita di L. 25 caduna, intestate ad esso dichiarante quale Tesoriere della Congregazione di Carità di Riva [illegible], sua residenza.

Si diffida chiunque pertanto possa avervi interesse, che trascorsi mesi sei dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano opposizioni, verrà rilasciato al dichiarante stesso un duplicato delle suindicate cartelle.

Torino, 23 febbraio 1879.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

3254

Strade Ferrate dell'Alta Italia

ESAMI PER L'AMMISSIONE DI NUOVO PERSONALE

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di provvedere al rimpiazzo di 120 posti già resisi vacanti presso i vari Uffici e Stazioni della Rete, nella categoria degli **Impiegati amministrativi**, colla qualifica di **Applicati provvisori**, ha stabilito in massima di aprire degli esami, ai quali potranno prender parte tutti i giovani regnicoli che abbiano i requisiti voluti dal Regolamento sul personale attualmente in vigore, e di cui si trascrivono i più importanti, cioè:

1° Che siano di età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30; fatta eccezione pei militari, i quali potranno accettarsi fino ai 33, purchè il loro congedo non dati da oltre due anni;

2° Che siano di sana costituzione fisica da constatarsi da un Ispettore Sanitario dell'Amministrazione, all'atto dell'esame.

Gli aspiranti alla suddetta categoria di posti dovranno far pervenire al Consiglio d'Amministrazione, non più tardi del 31 marzo p. v., una regolare istanza, in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificati autentici degli studi percorsi;

d) Documenti autentici constatanti gli eventuali impieghi privati o pubblici, precedentemente coperti;

e) Certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità Municipale, e di data recente, coll'indicazione dello stato civile;

f) Per gli ex-militari, congedo illimitato od assoluto, il primo accompagnato dall'estratto matricolare Modello 10, e il secondo dal certificato militare di buona condotta;

g) Fedina criminale.

Tale istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del ricorrente, il quale dovrà inoltre, dopo la firma, specificare chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avranno a fargli.

Ove dalla ispezione dei documenti siano riconosciuti ammessibili, i concorrenti saranno chiamati agli esami nella prima metà del mese di aprile, in giorno e località da stabilirsi, e che verranno fatti conoscere con lettera a ciascuno di essi.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verteranno sulle seguenti materie:

Per l'esame in iscritto

a) Composizione, obbligatoria in lingua italiana e facoltativa in lingue straniere.

b) Quesito d'Aritmetica — Prime 4 operazioni a numeri interi e con frazioni ordinarie e decimali — Proporzioni — Regola del 3 semplice e composta.

c) Quesito di Geometria elementare — Definizione delle figure elementari, piane e solide — Regole pratiche per la calcolazione delle superficie e dei volumi.

d) Saggio di calligrafia, pel quale potrà anche bastare lo scrivere 8 o 10 righe del componimento con cura speciale, continuando il resto col carattere ordinario.

Per l'esame orale

Interrogazioni sull'Aritmetica e Geometria, entro i limiti di cui ad *b)* e *c)* — Nozioni elementari sul sistema metrico di pesi e misure, e sulla Geografia d'Europa in generale e d'Italia in particolare.

Agli aspiranti, sempre della categoria suaccennata, i quali saranno stati, dietro constatazione della loro idoneità, assunti in servizio, verrà immediatamente corrisposta una retribuzione giornaliera di it. L. 3, la quale rimarrà invariata per tutto il tempo in cui, a termini del Regolamento, durerà il periodo di prova cui saranno assoggettati prima di ricevere una nomina definitiva.

In tale occasione poi si prevengono gli aspiranti che tutte le domande per impiego che fossero già state presentate ad un Ufficio qualunque dell'Amministrazione, saranno considerate nulle e come perente: e quanto ai documenti, benchè sia a ritenersi, per le disposizioni date, che siano già stati restituiti, tuttavia dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti che vi fossero ancora allegati, e ciò allo scopo di poterli unire alla nuova istanza che intendessero produrre.

Milano, il 26 febbraio 1879.

Il Presidente
G. MORANDINI

3256

DA VENDERE

per scadenza di locazione e trasloco dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro,** via Doragrossa, num. 46. 3119

Torino — Tip. Roux e Favale